

La Cgil sposa la linea Fiom

“Tav, opera troppo costosa”

Virano: “Ma il sindacato degli edili non è d'accordo”

GABRIELE GUCCIONE

TENTATIVI simili, in passato, ne erano stati fatti, ad ogni congresso della Camera del Lavoro la Fiom metteva sul piatto la sua mozione «No Tav». Ma fino a ieri non si era mai riusciti a raggiungere un consenso tanto ampio da approvare una risoluzione che dicesse chiaramente no all'opera. È la prima volta che la Cgil torinese prende posizione in maniera netta e univoca e per i metalmeccanici è un successo.

Dichiara l'ordine del giorno votato a larga maggioranza dal congresso provinciale: «La Cgil di Torino ritiene che occorra riconsiderare, valutando attentamente le prospettive dei volumi di movimentazione delle merci in ambito transnazionale, l'opportunità, la praticabilità e i relativi costi delle grandi opere previste, a partire dalle opere costose come la Tav». I delegati si sono trovati d'accordo su questa affermazione. E per la prima volta, segno che il clima è cambiato, il documento contrario alla Tav ha incassato la maggioranza dei voti, una maggioranza di 169 voti contro 82. Non c'è più soltanto la Fiom a dire no alla Torino-Lione, ma anche altre categorie. Il loro voto è stato determinante: funzione pubblica, lavoratori delle comunicazioni, scuola, bancari.

«È uno straordinario risultato, segno di un nuovo orientamento di cui tutti dovranno tener conto, anche in vista delle prossime elezioni regionali» commenta il segretario torinese della Fiom, Federico Bellono, fautore del documento. Che prosegue, mettendo in chiaro che il sindacato non ha cambiato bussola di punto in bianco, senza criterio: «È necessario investire su opere utili e immediatamente cantierabili — specifica — agendo in funzione di priorità sociali, quali ad esempio la mobilità sostenibile e la messa in sicurezza del territorio alla luce di un piano infrastrutturale che ab-

bia come riferimento i contenuti del piano del lavoro proposto dalla Cgil».

È una svolta, senza precedenti. Tanto da lasciare quasi senza parole il presidente dell'Osservatorio della Torino-Lione, l'architetto Mario Virano: «Non me l'aspettavo — reagisce — E vorrei capire da quale contesto è uscito questo documento, la Fiom ha una posizione, la Fillea (gli edili, ndr) ne ha un'altra». Il giudizio è comunque secco: «Mi sembra un'interpretazione non troppo lungimirante dell'influenza delle cosiddette grandi opere sulla possibilità di generare lavoro e sviluppo — argomenta Virano — Perché i 3,3 miliardi messi dall'Unione europea sono un grande potenziale di attività e di lavoro. E non sono destinabili ad altre opere». E chiosa: «In ogni caso, l'opera è partita. Mi pare dunque una riflessione quanto meno tardiva».

Giorgio Airaudò, ex segretario dei metalmeccanici, oggi deputato di Sel è di tutt'altro avviso: «Non sono stupito — dice, sottolineando di aver “cambiato” lavoro — A Torino c'è sempre stata una critica sull'utilità di quest'opera, ben oltre la Fiom. È vero che in altri congressi ci avevamo provato senza riuscirci, ma adesso i tempi sono cambiati. E questa posizione è in sintonia con questo momento, perché il Tav è un'opera pensata per un mondo che appartiene alla preistoria, un mondo di gigantismo che non c'è più. E a me non risulta che le Ferrovie non siano in grado di sostenere investimenti oltre il 2020». Anche se i lavori sono già cominciati? «Se dovessero essere interrotti domani, non se ne accorgerebbe nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

No Tav manifestano davanti a Repubblica



Un presidio di appartenenti al movimento No Tav si è trattenuto per qualche ora sotto la redazione torinese di Repubblica, in via Buoizzi 10. I manifestanti si sono incontrati con alcuni giornalisti ai quali hanno voluto spiegare motivi e modalità della loro protesta, chiedendo maggiore visibilità alle ragioni della battaglia contro l'alta velocità. In particolare hanno sottolineato la natura pacifica del movimento: «Però - hanno spiegato - appoggiamo il sabotaggio del cantiere, non ci resta altro da fare per evitare che l'opera si compia».

IN CORTEO

Molto spesso la Fiom ha sfilato in Val Susa e a Torino al fianco dei No Tav. Ora anche la Cgil si è schierata contro la linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione

